

## Summary of Quilici Report

An extensive survey with the Geohm was started in 1965 at the site of the ancient city of Artena, Italy, and continued in 1966 under the direction of Lorenzo Quilici and James Delmege. The purpose was to find out what structures could be discovered at this terraced hill site with the electrical resistivity technique (the earth is highly magnetic and therefore not suitable for magnetic prospecting).

Surveys were made with a rod spacing of 1 meter on terrace areas where buildings were expected to be found at depths of 1 to 2 meters. In the southeast corner of the acropolis, excavation revealed that conspicuous Geohm anomalies did, in fact, represent walls. In the western area, however, where the terrace was in closer proximity to the top of the hill, only massive rock outcrops slightly below the surface of the ground were detected.

Southeast of the city terrace, there is a broad saddle and at the top of this, presence of the sanctuary was indicated by surface finds and one test excavation. Therefore, in the saddle between the presumed sanctuary and the city large grids (2,200 square meters total) were made with the Geohm with the hope of finding the site of the necropolis [grids enclosed]. A number of pronounced anomalies are seen in these grids.

It is hoped that excavation in the spring of 1967 will reveal correspondence between anomalies and the tombs sought for.

(1966 grids will be finished when E.K.R. returns.)

LA CIVITA DI ARTENA

rendiconto dei saggi di scavo 1966

Lorenzo Quilici

## LA CIVITA DI ARTENA

La Civita di Artena occupa in territorio volsco la sommità di un alto monte calcareo che costituisce, all'imbocco della valle del Sacco, di fronte a Palestrina ed a Velletri, la punta più avanzata dei monti Lepini verso settentrione.

Le rovine della città costituiscono un complesso urbano grandioso ed unitario, articolato in una serie di terrazzamenti digradanti ed impostati sull'accidentalità del terreno calcareo, dalla vetta del monte alla cerchia delle fortificazioni urbane(I).

Le mura, come i terrazzamenti, sono costituite da una massiccia e poderosa opera ciclopica dall'aspetto molto rozzo, a grandi blocchi appena sbozzati e connessi tra loro con un larghissimo uso di tasselli: la forma dei macigni, spesso naturalmente rettangolare, ha in genere facilitato una loro messa in opera secondo stratificazioni più o meno orizzontali. Tali strutture vengono a formare vasti piani urbani scendenti da settentrione alle maggiori aree più basse: dalle mura ai terrazzamenti interni tutta la pianta urbana fa capo, articolandosi su larghe e comode strade, ad una grande terrazza superiore, su cui è da riconoscere il centro religioso e civile della città.

Le mura si svolgono su di un percorso di circa due Km.e mezzo, senza presentare diversità nella loro tecnica costruttiva e costituite a formare, all'interno, un'ampia fascia terrazzata ancora conservata su tutto il suo percorso. Esse scendono sviluppandosi verso ovest e specialmente verso sud, ove includono nel loro circuito una vasta area più bassa e pianeggiante, che potremmo chiamare città bassa per distinguerla da quella superiore, più irregolare, ripida ed accidentata.¶

Le mura, che presentano alla loro sommità uno spessore di poco variabile ai m.2,20, sono formate da una doppia cortina di blocchi i cui massi sono condotti in profondità a cuneo, ad incastrarsi coi blocchi della fronte interna. Il largo uso di macigni parallelepipedi, giungenti nelle loro maggiori dimensioni a superare spesso la lunghezza di 2m., conferisce alla struttura un aspetto abbastanza regolare e spesso imponente. Esse si conservano fino all'altezza massima di m.4,4 e si fondono direttamente sulla roccia o, dove questa si conserva ancora, su di uno strato di terra nera naturale, la cui sommità conserva a volte ancora un velo tufoide, residuo delle eruzioni vulcaniche dei colli Albani.

L'aspetto molto rozzo che è stato in genere attribuito alle nostre fortificazioni è per lo più dovuto alla qualità della calcare, non certo buona e facilmente consumata dagli agenti atmosferici. Dove poi le fondazioni hanno subito un assestamento, in particolare nei tratti in cui erano poste sul terreno e non sulla roccia, si sono determinati squilibri e sbancamenti nell'originaria messa in opera dei massi, così da far apparire oggi la loro disposizione molto grossolana.

Il circuito delimita l'area urbana dai ripidi scoscendimenti della montagna,

che difendono la città da tutti i lati: solo il lato sud-est si dimostra vulnerabile, collegandosi ai Lepini attraverso un'ampia sella; mentre anche la punta settentrionale lascia al di fuori della difesa urbana una modesta sommità calcarea.

Nella cerchia urbana si aprono tre porte principali, in corrispondenza di tre dei punti cardinali, mentre cinque posterle sembrano riconoscibili sul quarto lato, l'occidentale. Questo, quantomai dirupato e scosceso, guarda un'orrida fessurazione carsica, la grotta del Catàuso, detentrica di bacini lacustri, fendente per la lunghezza le viscere della montagna: qui penso possa essere ricercata la principale sorgente della città e la sede di culti ctonî.

La porta settentrionale, aperta in corrispondenza della piccola sella che divide la città dalla balza rocciosa posta ancor più a settentrione, dava accesso alla via proveniente dall'alta valle di Giulianello, per l'Algido o Velletri, mentre un'altra doveva salire, come oggi, dalla Latina attraverso l'attuale paese di Artena ( ): l'accesso appare doppio, con due rampe terrazzate che salgono dai due lati della balza e che entrano nelle mura alla distanza di una settantina di metri l'una dall'altra, controllate nel mezzo da un grande bastione triangolare alzato nel punto più dominante.

La porta meridionale, volta attraverso l'alta sella all'Illirio, a Segni ed a Cori, si apre sul rialzo terroso della montagna, pergorso, subaggeze, da una strada terrazzata a grandi macigni, che segue su questo lato tutta la fronte delle mura.

La porta aperta ad est, sulle scarpate, conduceva al lato orientale di quella sella, attraverso un'imponente strada lastricata e terrazzata, mentre qui pure fa capo, proveniente dalla via Latina all'altezza della Maiorana, un'altra strada, ottimamente conservata nella poderosa opera ciclopica che si inerpica su per queste scarpate in apie e sinuose tornanti ( ).

All'interno la città si articola secondo un impianto molto regolare, ortogonale per quanto lo permette l'accidentalità della montagna, secondo terrazzamenti maggiori o minori disposti sui grandi assi viari che, larghi e larghi 8 o 9 m., collegano su quattro cardini le varie parti della città: l'asse della città bassa, che prosegue in rampa per il grande foce superiore; l'asse trasversale, proveniente dalla porta orientale; quella aggirante a mezza costa le scarpate sud-occidentali. Lungo la rampa risalente al foro e di per sé centro della congiungente dei cardini, è da ritenere si disponesse ancora la zona nobile, commerciale e pubblica della città, scaglionato su quel percorso a gradonate monumentali.

Le ricerche archeologiche effettuate in questi ultimi tre anni alla Civita (1964-1966) sono state volte a cercare di determinare l'età delle strutture megalitiche della città, delle mura e dell'acropoli.

Alle mura sono stati condotti tre saggi di scavo, eseguiti nei punti più conservati delle medesime e sul sito che si è ritenuto più opportuno: il 1° a 40 m. dalla porta meridionale, verso est; il 2° a 9 m. a sud della postierla più meridionale del lato ovest delle mura; il 3° a 20 m. a sud della postierla più settentrionale.

La trincea I, larga 3, lunga 4,5, profonda 2,7 m., è stata eseguita a ridosso delle mura stesse: sotto i primi 30 cm dal piano di campagna si è trovato un piano di detriti erratici, non però antico, in quanto il piano di crollo dei blocchi della fronte interna risultava più basso. Questo era a 70 cm. e sembra possa essere indicato nello stesso piano di calpestio antico, del tempo della vita della città.

Al disotto si trovavano diversi scarichi di terra, fatti per costituire il terrazzamento artificiale, di cui il più basso in un abbondante scarico di scaglie calcaree, tegolame e cocciame, con numerosi esemplari frammentari di ceramica campana A e precampana. A m. I, 8-2,4, degradante verso valle, si è trovata la terra naturale, quella stessa su cui posa lo strato tufoide delle eruzioni laziali: le mura poggiano direttamente su di queste, ma sono più profonde verso valle, come si vede all'esterno dalla posizione di declivio. La trincea 2, larga 3,5, lunga 10, profonda al massimo 4,3 m., è stata eseguita a cavallo delle mura stesse, con 5 m. verso l'interno e 2,5 verso l'esterno. All'interno è stato subito riconosciuto il vasto sbancamento della fronte interna delle mura, cadute sul riempimento terragno: questo non appariva piano, ma condotto ad aggere, così da costituire una controscarpa a terrapieno sulla fronte interna delle mura. Data inoltre la posizione angolare del saggio, proprio in prossimità dello spigolo meridionale delle fortificazioni urbane, nella sezione del terreno appariva anche, in asse, la controscarpa del lato delle mura sud-orientali.

L'ampio crollo riscontrato sul declivio dell'aggere si presentava poi sprofondato, alle spalle immediate delle mura di addirittura 2 m.: penso possa essere spiegata questa anomalia col vuoto verificatosi alle spalle delle mura al loro sbancamento in avanti, qui di ben m. I, 2 per un'altezza di 3, così da rendere la loro stabilità al minimo di equilibrio.

Sotto diversi riempimenti costituenti il riempimento del terrapieno, si è trovato il terreno naturale, lo stesso del pozzo I, ad una profondità di m. 2,3-3,9, in declivio verso valle: su di esso era direttamente fondato il muro ciclopico, con risega di fondazione verso l'interno e maggiore approfondimento verso valle.

Da tutta questa trincea usciva solo uno strato informe di tegolame sotto il piano di crollo delle mura ed alcuni frammenti di bucchero e campana a vernice nera nel riempimento, fino al piano del terreno naturale.

La trincea 3, larga m. 2, lunga 9, profonda al massimo m. 3,4, è stata condotta a cavallo delle mura: si è trovato, come nelle altre trincee, il piano di crollo dei blocchi della fronte interna delle mura, sul piano antico posto a 1 m. sotto il piano di campagna attuale, e, al disotto, il vario riempimento del terrapieno.

In questo punto le mura poggiavano sulla roccia calcarea del monte, qui risalente a cordoni molto regolari, così da trovare su di essa una ben valida

fondazione: la loro fronte inoltre era stata eseguita poggiando i blocchi immediatamente avanti alla faccia di gradino naturale. All'interno questo appariva alla profondità di 1,4-2,2 m. sotto il piano di campagna. Scarsissima qui la ceramica rinvenuta, tra cui alcuni frammenti di campana a vernice nera.

In conclusione dei saggi alle mura, è da notare come la loro altezza originariamente sovrastasse il piano di camminamento interno ( 2 m. ?) e come sullo spigolo meridionale della città esse non costituissero un terrazzamento, ma un vero aggere di controscarpa.

Dato il rinvenimento di ceramica campana e precampana, della tipologia identica in numerosi casi a quella già riscontrata nel grande saggio dell'acropoli, oltre descritto, possiamo ritenere le mura costruite con un progetto unitario nello stesso periodo storico dell'acropoli.

#### SAGGIO DI SCAVO ALL'ACROPOLI (1964-65)

Il primo saggio di scavo ad Artena è stato condotto sul grande terrazzamento superiore, su cui è stato indicato il centro cittadino.

E' stata qui eseguita una trincea, alle spalle delle mura stesse, sezionando fino alla profondità del naturale declivio del monte quel terreno ./.

di riempimento che era stato posto a costituire il piano di terrazzamento ( fig. ).

E' stato scelto un punto sulla fronte delle mura ~~esistenti~~ a 44 m. dallo spigolo sud-orientale, ove queste conservano ancora un'altezza di m. 7,5 sul piano di campagna sottostante ed ove, arretrato rispetto a queste di m. 10,2, affiorava sul terreno un ulteriore muro poligonale, parallelo a quello in questione e la cui presenza poteva far supporre un terrazzamento più antico ( 3 ) ( figg. - ). La trincea ha avuto, grossomodo (4), una larghezza di m.3,5 ed una lunghezza di 34, portata alla profondità massima di m.7, sulla posizione del terreno vergine ( figg. - ).

Procedendo allo scappellamento del terreno sull'area presa in esame, nella rimozione dello strato arativo (5) si rinveniva materiale estremamente rovinato: quel poco che era riconoscibile, escluso forse un piccolo frammento di ceramica arretina ( sp.cm.0,6), si può dire che proveniva tutto dallo strato inferiore (6) ( figg. - ):

- 1)-Orlo in pasta arancione, granulare; diametro circa 15 cm. (da A).
- 2)-Idem, bruno-rame, granulare compatta; diam. 6.17 cm. (A).
- 3)-Id., bianco, raffinato; diam. grossomodo 12 cm. (A).
- 4)-Id., rame, grossolano (A).
- 5)-Id., di ~~giallo~~ dolio, pasta rame, granulare compatta ~~#####~~ ( da B, alle spalle del 2° muraglione ciclopico).
- 6)-Orlo ~~##~~ (?), arancione, fine; diam. grossm. 33 cm. (A).
- 7)-Alto ventre, bruno rame, grossolano; diam. grossm. 12 cm. (A).
- 8)- Fondo, biancastro, grossolano; diam. grossm. 12 cm. (A).
- 9)-Id., rame, grossolano (A).
- 10)-Id., rame, grossolano ~~#####~~ (A).
- 11)-Id., rame, grossolano; diam.c. 10 cm. (A).

2)-E' in corso di studio l'impianto urbano della città ed i risultati della ricerca saranno quantoprima pubblicati sui Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma: la planimetria riportata ne è una anticipazione.

3)-Ashby, cit., p.96.

4)-Sulle precise dimensioni della trincea, variate a secondo delle necessi-

I2)-Manico a staffa forata, pasta rane, grossolana (A).

I3)-Id, applicato a gradino, bianco-giallognolo, fino (C).

I4)-Presa di coperchio, biancastro (G).

I5)-Getto cilindrico, pasta rosata, grossolana (G).

Dallo strato inoltre provenivano numerosissime tegole, generalmente di buona fabbrica, in pasta fina, di color chiaro, arancio-rosato o giallino ( fig. ).

Al disotto dello strato arativo il terreno presenta un insieme ortogonale di strutture a secco, in blocchi calcarei più o meno grandi, la cui disposizione assiale documenta un impianto organico nella topografia del terrazzamento ( figg. - ).

Nel loro insieme tali strutture si presentano così costituite: di fronte al terrazzamento, il muraglione ciclopico oggetto proprio della nostra ricerca, in grandi massi di forma naturale, e disposti su grossolani piani di posa e tra di loro combacianti con un larghissimo uso di tasselli. Il retro di tale muraglione è costituito da blocchi assai minori, anzi per lo più da scaglie o grossi frammenti, alzati, con tutta la fronte, man mano che veniva condotto di spalla l'interro e fortemente rastremati verso il basso così da portare lo spessore del muro dai m. 1,9 di cima ai 2, 8 di fondo. Il muro nel punto dello scavo posava sul terreno vergine a m. 7 dal piano di terrazzamento, con una grossa risega di fondazione che si incassa in esso fino a raggiungere, <sup>con tutta probabilità,</sup> la base calcarea del monte, a circa 7m. dal piano di campagna (7).

Parallelo a questo, a ~~10~~ m. 10,2 dalla sua fronte, il secondo muraglione ciclopico si presenta in verticale su entrambe le facce, con blocchi di misura inferiore al precedente, come quello con grossi blocchi sulla fronte, <sup>blocchi</sup> minori ed a sporgenze irregolari sul retro. Questo muro, di uno spessore complessivo di m. 1,7, era fondato ad una profondità di m. 4,1-5,5 a seconda dell'alzato del rilievo calcareo del monte, che usava come ~~fondazione~~ fondazione

---

tà di scavo, si vedano le planimetrie allegate. In particolare la minore larghezza e la deviazione assiale che si riscontra nella trincea immediatamente a ridosso del muraglione sono state consigliate per garantire la sta-

anche incidendo il terreno vergine ove questo si disponeva negli incavi delle masse calcaree. A differenza del primo muraglione i blocchi di questo si presentano tra loro alegati, riuniti in modo estremamente irregolare su limitati punti di contatto, generalmente costituiti con una disposizione a cuscinetto di pietre più piccole. E' molto chiaro come il muro sia stato alzato proporzionalmente ai tempi dell'interro, sia retrostante che antistante, mancando sulla fronte, e particolarmente nelle parti più basse del tutto scadenti ed arrangiate, di un vero organico piano di posa: al disotto infatti dei due filari superiori, circa a m. 1,5 dal piano di campagna, i blocchi, generalmente di modestissime dimensioni, si presentano sovrapposti molto disordinatamente, spesso alla rinfusa ~~con un disordine delle~~ ~~superfici~~: anzi giungono ad un tale stato di trascuratezza da presentare antiche <sup>cadute</sup> ~~strutture~~, avvenute <sup>stesse</sup> durante le fasi dell'interro, fino a ~~denunciare~~ <sup>denunciare</sup>, al livello del terreno vergine, un vuoto di sbancamento sull'antico terreno antistante. Inoltre la loro superficie, ad esclusione dei già indicati due filari superiori, mostra un'accidentalità estremamente viva ed aguzza, così da non potersi ritenere che siano rimasta esposta agli agenti atmosferici.

Il retro di questo secondo muraglione presentava, saldamente innestato e profondamente legato con esso, un muraglione assiale che si allungava verso monte per 21 m., anch'esso portato, generalmente, a fondarsi alla profondità del rilievo calcareo (8)(figg. - ).

Tale struttura, a seguito di una serie di piccoli tasti svolti ad est del nostro saggio, si presentava identica ad altre disposte regolarmente verso monte a dente di pettine, ad una distanza tra loro variabile dai m. 3,4 ai 4,9 (fig. ): larghe in media 90 cm., esse terminano più o meno regolarmente al naturale affiorare della rampa montana sul piano del terrazzamento.

Nell'ambito del nostro scavo, al muro a dente venivano ad applicarsi esternamente ulteriori muretti, assiali a questo e paralleli alle fronti dei muraglioni ciclopici: fondati molto in alto nel terreno di riempimento, a circa

---

bilità delle mura stesse, fortemente aggettate per la spinta delle terre retrostanti ed affidate alla morsa degli arbusti che vi crescono sopra: diversi crolli si erano già verificati su tutta la fronte del terrazza-

m.I,4 al disotto del piano di campagna. Tali muretti si presentavano chiaramente costruiti a scopo di fondazione, incassati nel terreno, e venivano a delimitare sul muraglione a dente spazi rispettivi di m.I,8; 3,2; I,5; 3,6; la loro ampiezza sembra essere stata, in base ad un muretto trovato sulla corrispondente posizione dei muri a pettine, di m.4,2.

Delimitato così lo spazio della trincea dai riquadri delle murature ortogonali, lo scavo stratigrafico è stato condotto nei pozzi corrispondenti, che chiameremo da valle a monte colle lettere dell'alfabeto da A ad I.

Pozzo A, spazio compreso tra i due muraglioni ciclopici:

II, il riempimento di spalla al primo muraglione presenta superiormente un ampio banco a scaglie calcaree, di probabile risulta della lavorazione dei blocchi e forse in grado di costituire anticamente il piano di calpestio: tale banco, che raggiunge sul retro delle mura la profondità massima secondo la disposizione di scarico, si interrompe a circa m.I,5 dalla fronte del secondo muraglione, ove (strato II) si presenta una fossa incavata parallelamente alla fronte del muraglione ( ~~si cfr. a proposito lo stato di consumo~~ ) e posteriormente all'interro, in cui furono ricavate povere tombe terragne, a volte coperte da tegole e su

---

mento nell'inverno del 1964 e le figg. - presentano le strutture nelle stato anteriore ai cedimenti ( caduta dei quattro blocchi in alto a destra sinistra).

- 5)-Il terreno, dal dopoguerra abbandonato a pascolo, è stato lavorato in pascato, ma in maniera sempre superficiale ed elementare. Il riempimento si è presentato fin dall'inizio, e poi per tutta la profondità dello scavo, estremamente secco, duro e compatto, così da costituire una vera difficoltà al lavoro del piccone.
- 6)-Nell'elencazione dei pezzi, per comodità di esposizione, mi risparmio di notare frammento di...
- ~~Nota:~~ I pezzi elencati sono riprodotti nei disegni e nelle fotografie: ove non vi fossero riportati, avranno numero tra parentesi quelli mancanti del disegno, asterisco quelli mancanti della fotografia. Nella

cui fu disteso un banco superficiale di spezzoni di peperino che ne venne a costituire il piano di copertura(8).

Dalla ~~terza~~ <sup>terza</sup> di risulta ~~provenivano i seguenti~~, corrispondente al riempimento di questa fossa, provenivano i seguenti pezzi ( figg. - )#:

16)-Orlo di tazza campana a vernice nera, pasta rosata; diam. 19 cm.

17)-Orlo di dolio, pasta arancione acceso, granulare; diam. grossm. 41 cm.

18)-Fondo, arancione, granulare.

19)-Id., arancione, rame, granulare; diam. grossm. 45-50 cm.

20)-Id., arancio acceso, granulare; diam. grossm. 41 cm.

A parte l'inserimento di questi miseri sepolcri, tutto l'interro compreso tra i due muraglioni si presenta chiaramente formato da successivi scarichi di terra, ben riconoscibili stratificamente dai profili dei depositi, scaricati a mucchi affiancati dal muraglione più arretrato ed avanzati sul retro del primo, man mano ~~che si procedeva~~ <sup>che si procedeva</sup> nell'alzato. L'eterogeneità dei terreni di provenienza facilita particolarmente il riconoscimento dei banchi superiori, ora a scaglie calcaree, ora ~~cretacee~~ <sup>argillose</sup>, ora di risulta tufacea, ora organica ( strato III).

Il banco inferiore invece ( strato IV), a cui corrisponde l'instabilità della fronte del secondo muro ciclopico, si presenta più omogeneo, <sup>formato</sup> da agglomerazioni argillose che si fonda su di uno <sup>strato</sup> irregolare, più o meno alto ed esteso, che copre tra le masse rocciose della montagna il <sup>deposi-</sup>to giallo del terreno vergine.

La differenza fra i due strati III e IV si rileva ancora dalla ceramica, che nel banco inferiore, salvo alcuni depositi, è segnatamente ~~pre-antica~~ <sup>pre-antica</sup> arcaica.

---

documentazione grafica sono riportati anche i diversi tipi riscontrati nel listello delle tegole e gli archi di coppa: ove il pezzo fosse stato documentato più frequentemente, è accompagnato da un asterisco.

7)-Lo stato instabile del muro, alzato anticamente in modo proporzionale all'interro e non atto ad essere a vista, per il pericolo di frana non ha consigliato a proseguire oltre lo scavo, al disotto del terreno vergine fino alla base calcarea del monte.

Dal III strato provengono (figg. - ):

21)-Orlo di tazza campana a vernice nera lucente, pasta grigia.

22)-Id., a vernice nera opaca, pasta rosata.

23)-Fondo di oinochoe, vernice nera opaca, pasta rosata.

24)-Fondo di olpe, vernice nera, pasta avorio chiara.

~~25)-Orlo con tracce di vernice bruno-rossastra, pasta bianca, fina; diam. grossomodo 30 cm.~~

25)-Orlo con tracce di vernice bruno-rossastra, pasta bianca, fina; diam. grossomodo 30 cm.

Inoltre ~~26)-Orlo grezzo, pasta avorio vari frammenti di ceramica campana a vernice nera opaca, in pasta rosata; sp. cm.0,2-0,5; diametri indicativi cm. 13-14; 33.~~

26)-Orlo di ceramica grezza, pasta avorio chiaro, diam.13 cm.

27)-Id., bruno, diam.cm.19.

28)-Id., rame giallastro, tracce di fulligine esterna, diam.circa cm.17.

29)-Id., ocre scuro, diam. cm.24.

30)-Id., di dolio, pasta color bruno-Siena, diam. cm.67.

31)-Orlo grezzo, pasta color rame, diam. cm.15.

32)-Id., rame, diam. cm.41 : a questo forse appartiene il fondo accostato, di 8 cm. di diam.

33)-Id., rame, diam. grossm. cm.17.

34)-Id., rame, diam. grossm. cm.23.

35)-Id., bruno-Habra,fulligine esterna, diam. grossm. cm.25.

36)-Id., bruno-Siena, diam. grossm. cm.25.

37)-Manico a nastro, largh. cm.2, pasta bianca fina.

38)-Ventre di brocchetta in pasta Bianca fina.

8)-Su analoga posizione sulla fronte del secondo muraglione, ma piu ad occidente, si sono rinvenute in passato, nei lavori agricoli, altre tombe consimili: tra le altre mi è stato raccontato, e non vi è motivo di dubitarne, che ne fu trovata una collo scheletro depesto dentro grossi dolii.

- 39)-Fondo grezzo, pasta grigio-giallastra, diam. grossm. cm.8.  
 40)-Sostegno grezzo, pasta rosata.  
 41)-Fondo~~g~~ grezzo, rame, diam.~~g~~ cm.5,5.  
 42)-Id;., bruno.  
 43)-Id., rame marrone, diam. cm.6.  
 44)-Id., marrone, diam. cm.14.  
 45)-Id., rame, diam? grossm. cm.20.  
 (46)-Manico a nastro, bombato, pasta arancione; largh. cm.5,5; sp. cm. 1,1-0,9.

Inoltre si sono rinvenuti numerosi frammenti di <sup>un vaso</sup> ~~ceramica~~ a largo ventre (diam. indicativo cm.33), <sup>sp. cm.0,5</sup> in pasta bianca fina; ed una zanna di suino.

Le tegole si presentavano generalmente in pasta chiara, per lo più rosata, ben fatta.

Dal IV strato provengono:

- 47)-Manico tubolare di bucchero, largh.cm.1,55.  
 48)-Bucchero, diam. al frammento grossm.~~cm~~ cm.7.  
 Alcuni altri frammenti di bucchero, di cm.0,3-0,45 di spessore.  
 49)-Orlo di tazza campana a vernice nero-grigia, pasta bianca, diam.cm. 10,5.  
 50)-Ventre di tazza campana a vernice nero-grigia, diam. indicativo cm. 14.  
 51)-Fondo di tazza campana a vernice nera lucente, eccettuato l'interno del piede, a vernice rossa. Pasta color avorio, diam. ~~g~~ cm.5.  
 52)-Grande Orlo di dolio, impasto bruno rossiccio, diam. grossm.cm.68.  
 53)-Id., bruno rossiccio, diam.grossm. cm.43.  
 54)-Id., bruno rossiccio, posizione orizzontale incerta, diam. indicativo cm.70 (?).  
 55)-Manico tubolare d'anfora, pasta arancione.  
 56-58)-Id., pasta rame.  
 59)-Fondo, bruno scuro, diam. cm.13.  
 60)-Id., avorio, diam. cm.12.  
 61)-Id., avorio, diam.cm.9.

- 62)-Id., bruno scuro, diam. grossa. ~~cm.~~ cm.43.  
 63)-Id., bruno scuro, diam. grossa. cm.45.  
 64)-Id. rame, ~~diam.~~ cm.20.  
 65)-Id., rame, diam. grossa. cm.21.  
 66)-Id., chiara, diam. cm.17.  
 67)-Id., resti di vernice rossa, pasta chiara, diam. grossa. cm.18.  
 68)-Id., ~~di-tazza-piattece~~ pasta chiara, diam. grossa. cm.11.

Le tegole si presentavano ~~ga-pas~~ generalmente in pasta color rame o bruno-rossastra, ben fatta (9).

Dallo strato V, cioè dal banco immediatamente superiore al terreno vergine e frammischiato alle pietre calcaree, proviene il seguente materiale (figg. - ):

- 69)-Orlo a vernice nero-grigia, ~~pasu~~ fondo sbiadito terra di Siena; pasta avorio fina.  
 70)-Id., di tazza a vernice bruno rossastra, pasta avorio, fina; diam. cm.14.  
 71)-Id., di tazza a vernice bruno-rossastra, pasta avorio granulare; diam. cm.13.  
 72)-Ventre di tazza, vernice nera opaca, screstata; pasta avorio, fina; diam. grossa. cm.10 (?).  
 73)-Ventre di calice (?) a vernice nera opaca all'interno, rossa a zone nere all'esterno. Diam. grossa. cm.13.  
 74)-Orlo di tazza campana a vernice nera opaca, pasta avorio, diam. cm. ~~5~~ circa 9 cm.  
 75)-Orlo di tazza campana a vernice nera molto lucente, pasta avorio, diam. cm.13,5.  
 76)-Orlo d'impasto, pasta rame, buona; diam. ~~cm.~~ cm.25.

---

9)-Nelle sagome date alla fig. solo quella del 4° listello da sinistra si presentava in pasta chiara, rosata.

77)-Cotte di corpo rotonde, impasto bruno-arancione, diam. indicativo sui cm.45.

78)-Grosso fondo d'impasto grossolano, pasta rame, esterno graffito a croce e sporco di fulligine; diam.cm.15.

79)-Fondo, pasta color avorio, grossolana, diam. cm.8.

80)-Id., impasto rosato, diam.cm.II.

81)-Id., <sup>pasta rame</sup> orlo dentato a stecca, esterno con fulligine.

82)-Manico tubolare, pasta color terra di Siena, grossolana.

83)-Id.; largh.2,2, pasta avorio.

84)-Id, bruno scuro.

85)-Id., terra di siena, buon impasto.

~~86)-Id.; arancione~~ 86-(87)-Id., arancione.

~~Le-te-(87)-Id.; arancione~~ Le tegole si presentavano per lo più in pasta color rame, pesante, o chiare, tendenti al giallo ed al rosato (II).

---

II)-Nella fig.      rispettivamente, da sinistra, le sagome dei listelli I° e 4° in color rame, le altre in pasta chiara.

1 piano

I pozzi di B, cioè quelli corrispondenti al retro del secondo muraglione ciclopico, presentavano a circa 44 cm. sotto il piano di campagna, cioè in corrispondenza all'affiorare dei muretti in opera a secco, il battuto del piano di pavimentazione antica, costituito per i riquadri B<sup>2</sup>-B<sup>5</sup> da un banco di minute scaglie e pietre calcaree, spesso fino a 60 cm. (II).

Su questo piano giaceva uno spesso strato di cocciame, corrispondente al banco di crollo della costruzione superiore (I2), dato da abbondante tegolame antico, generalmente di buona fattura in pasta giallina o rosata (fig. e chiodi

), a cui si mescolava, tra residui di legname, frammenti di ceramica: genucilia, ceramica campana e ceramica grezza.

genucilia: 88)-Orlo, pasta bianca opaca, diam. c. 37 cm. 88-89)-Orli, pasta bianca opaca (da B<sup>2</sup> e B<sup>I</sup>).

ceramica campana a vernice nera: orlo di tazza a vernice ner, pasta grigia, sp. 0,35, diam. c. 18 cm.; id, pasta rosata, sp. 0,35; id. sp. 0,4; id., vernice nera-opaca, pasta grigia, sp. 0,2. Inoltre:

90)-Orlo di tazza, pasta rosa, <sup>sp. 0,4</sup> diam. grossm. II cm. (B<sup>2</sup>).

91)-Id., vernice celeste-opaca, diam. grossm. 14-20 cm. (B<sup>4</sup>).

92)-Fondo di brocchetta, pasta bianca (B<sup>2</sup>).

93)-Frammento a vernice esterna, sp. 0,35, diam. 9 cm. (B<sup>I</sup>).

ceramica verniciata: frammento di ventre con <sup>tracce di</sup> vernice esterna a fasce color terra di Siena, pasta fina giallino-rosata, sp. 0,2 (B<sup>3</sup>). Inoltre:

94)-Orlo a vernice esterna bruno-roseastra, pasta grigia, diam. 15 cm. (B<sup>I</sup>).

Ceramica grezza: in pasta bianca, fina, sp. 0,2-1,0 (un framm. sp. 0,9 presentava un diam. di 37 cm.); d'impasto rosso, sp. 0,75; arancio, sp. 0,5;

2 rane, sp. 0,6-0,7; nerastro, sp. 0,3 cm. Inoltre: ~~una ceramica da~~

~~II)-Implice terra battuta. Nel riquadri B<sup>2</sup>-B<sup>5</sup> il piano di calpestio tende a~~

~~salire.~~  
I2)-Da B<sup>I</sup> a B<sup>7</sup> il banco è continuo, eccettuato B<sup>4</sup> e B<sup>5</sup>, ove si presenta più scarso.

11)- Nel riquadro B<sup>1</sup> e nei 70 cm + a valli del riquadro B<sup>2</sup>, il piano era dato da unghie terre battute. Nei riquadri B<sup>2</sup>-B<sup>5</sup> il piano di calpestio tende a salire

- 95)-Orlo rame (B<sup>2</sup>), impasto color rame (B<sup>2</sup>).
- 96)-Id., diam. grossm. cm. 50.
- 97)-Framm. di tazza, pasta fina rame-rosato, con riseghe interne del  
 tornio molto regolari (B<sup>4</sup>).
- 98)-Orlo, impasto rame, diam. cm. I4 (B<sup>3</sup>).
- 99)-Id., diam. cm. I2.
- 100)-Id., diam. cm. in impasto grigio, diam. cm. 28 (B<sup>I</sup>).
- 101)-Id., impasto arancione, diam. cm. 24 (B<sup>I</sup>).
- 102)-Fondo d'impasto bruno (B<sup>3</sup>).
- 103)-Fondo d'impasto rame, diam. cm. I7 (B<sup>4</sup>).
- 104)-Fondo in pasta fina bianca, diam. c. cm. I3 (B<sup>I</sup>).
- 105)-Fondo d'impasto arancio acceso, diam. c. cm. 9 (B<sup>I</sup>).
- 106)-Id., diam. c. cm. I7 (B<sup>I</sup>).
- 107)-Fondo, diam. impasto rame, diam. cm. 7 (B<sup>2</sup>).
- 108)-Manico a nastro, bombato ai lati (B<sup>3</sup>).
- 109)-Manico d'anfora, impasto rame (B<sup>4</sup>).
- 110)-Manico a nastro con due incisioni, impasto rame (B<sup>4</sup>);
- 111)-Manico tubolare d'anfora, impasto rame (B<sup>3</sup>).
- 112)-Id., biancastro (B<sup>3</sup>).
- 113)-Manico a staffa forata (B<sup>I</sup>).
- 114)-Presa (?), pasta fina rosata (B<sup>I</sup>).
- 115)-Manico d'anfora, impasto biancastro (B<sup>I</sup>).
- Inoltre: 116)-Orlo in alabastro, diam. grossm. 29 cm. (B<sup>3</sup>).
- 117-119)-Chiodi di ferro (B<sup>I</sup>).
- 120) 120-122)-Id. (B<sup>2</sup>).
- 123)-Id. (B<sup>3</sup>).

Al disotto di questo piano, costituente il livello dell'abitato antico, ed  
 al banco di breccia che in gran parte lo <sup>formava</sup> ~~costituiva~~, si trova <sup>va</sup> uno strato  
 di terra molto morbida che pesa <sup>va</sup> su di un altro piano di terra battuta, su  
 cui poi venivano a poggiare le costruzioni murarie degli ambienti già ricorda-  
 ti. Il materiale rinvenuto in questo strato sottostante alla breccia era  
 dato da <sup>alcuni</sup> frammenti di tegola d'impasto chiaro ed arancione acceso, da tre

frammenti di ceramica italo-geometrica, in pasta fina bianca, sp.0,3, decorazione esterna a strisce orizzontali arancione e nero-brune, diam<sup>o</sup> grossm. cm.18(B<sup>2</sup>). Inoltre: (124)-Id., orlo, decorazione a strisce marrognole (B<sup>2</sup>).  
 (125)-Manico tubolare, impasto biancastro (B<sup>2</sup>).

Nel riquadro corrispondente al pozzo B<sup>I</sup> il terreno di riempimento mostrava una diversa natura: sul retro del secondo muraglione ciclopico si presentava infatti fin dallo strato arativo un notevole ispessimento del muraglione medesimo, ottenuto con l'aggiunta di un banco di sassi e scaglie calcaree specialmente, poi di spezzoni di tufo rosso o peperino. Tale banco, qui in superficie probabilmente rimaneggiato in corrispondenza del piano di pavimentazione antico dello strato II, mostrava ~~costituire~~ inferiormente, limitato allo spigolo formato dal muro ciclopico col suo pettine, una massa compatta ampia m.1,2 per 1,2, formata superiormente da spezzoni di sperone o di tufo rosso mescolati con pezzi di tegole e di ceramica, cementati con terra fino alla profondità di 90 cm. dal piano di campagna: oltre i quali lo stesso banco continuava senza più tufi, ma solamente con cotti, fino alla profondità di 160 cm. I frantumi di tegole e di ceramica erano saldamente incastrati l'uno con l'altro, impastati con terra; e quest'ultima era a massa compatta, cotta in loco dopo il suo impasto coi cotti: uno strato anzi solo di terra cotta ~~(125)~~ era disposto irregolarmente al centro di questo masso di terracotta. I frantumi di ceramica, come le tegole, già spezzati e mischiati in antico, presentavano singolarmente diverse alterazioni per la ricottura di cui erano stati oggetto, a secondo della posizione ~~sulla~~ ~~posizione~~ in cui si erano venuti a trovare rispetto alla fonte di calore che aveva costituito tale massa in loco: il terreno cotto si saldava infatti saldamente colle ~~stesse~~ facce irregolari dei muri calcarei ed i massi del muraglione ciclopico erano addirittura calcificati.

Tutta questa massa unica di terracotta trovava poi il suo piano di posa in corrispondenza del piano battuto ~~travato a 1,4 m. sotto il piano di campagna e~~ a cui già si è accennato (IV): su di esso si depositava costituendo una sacca a imbuto verso valle e <sup>verso</sup> l'angolo dei due muraglioni calcarei, ove giaceva un deposito di terra fina bruciata, mischiata a residui carbonizzati.

Il materiale fittile dato da tale ammasso era ~~costituito~~ costituito da tegole tutte di buona e solida fattura, in pasta giallina o appena rosata (I3) (fig. ). La ceramica raccolta presentava alcuni frammenti di genucilia, molta campana a vernice nera, pezzi di italo-geometrico, in gran quantità ceramica grezza, in particolare scodelle o bacili.

~~I25-I28) - Frammenti di genucilia.~~

I26-I29) - Frammenti di genucilia.

Ceramica campana a vernice nera: tazza in pasta grigia, sp.0,3 cm.; tazza a vernice nera bluastra, sp.0,25; tazza nero-grigio, <sup>marrone</sup> pasta grigia, sp.0,4; tazza in pasta grigia, sp.0,35; tazza in pasta grigia, vernice esterna chi azzurata, sp.0,55; tazza in pasta arancione, sp.0,3; tazza molto lucente, pasta grigia, sp.0,4; brocchetta a vernice rosso-bruna o nera, sp.0,3, diam. grossm.cm.7. Inoltre:

I30) - Orlo di tazza a vernice nero-grigia, pasta grigia, diam.grossm.cm.16.

I31) - Orlo di tazza campana a vernice esterna nero-grigia, pasta grigia, diam. grossm.cm.21.

I32) - Orlo di tazza campana a vernice grigio-azzurrognola, pasta grigia, diam. cm. 7,5.

I33) - Orlo di tazza campana a vernice nero-azzurrognola, pasta rosata, fondo con quattro palmette impresse.

I34) - Tazza campana, a vernice nera pasta rosata.

I35) - Orlo di tazza campana, a vernice pasta rosata, diam. cm.c. cm.15,6.

I36) - Orlo di tazza campana, pasta rosata, diam.cm.19.

I37) - Orlo di tazza a vernice opaca, pasta rosata e grigia, diam. 15 cm.

I38) - Orlo di tazza con manico tubolare orizzontale, vernice nero-grigia, pasta grigia, diam.c.cm.9.

I39) - Orlo di tazza, pasta rosa, diam.cm.14.

I40) - Orlo a vernice molto lucente, pasta grigia, diam. grossm.cm.25.

I41) - Orlo a vernice bruno-rossastra, pasta gialla, diam. cm.11.


I42) - Fondo di tazza a vernice nero-argentea, pasta rosata, timbri a palmetta sul fondo.

I43) - Fondo di tazza, pasta rosata.

I43) - Dei tipi riportati, quello con asterisco era assolutamente il più diffuso.

di tazza

- I44)-Fondo a vernice nero-argentea, decorazione esterna a fasce orizzontali bianche, interno dell'anello del piede non verniciato, impronta dei polpastrelli sulla vernice per la presa del piede, cancellati da una pennellata condotta circolarmente.
- I45)-Piatto decorato. l'esterno ha tracce di bande concentriche rossobrune.
- I46)-Manico tubolare (ø 0,8 per 1,2 cm.) di tazza, a presa orizzontale, pasta rosata.
- I47)-Framm. di tazza, pasta rosa pallida.
- I48)-Id., diam.cm.15.
- I49)-Id., vernice a riflessi argenteo-azzurri, pasta rosata.
- I50)-Fr. a vernice nera su sfondo rossastro, pasta arancione.
- I51)-Brocchetta a vernice bruno-rossastra e nera, manico tubolare, diam. grossm. cm.9.
- I52)-Piatto decorato a vernice nera decorata, esterno a bande concentriche rossobrune, Pasta arancio-rame chiara.

 Ceramica italo-geometrica:

- I53)-Framm. di vase chiuse, vernice a strisce orizzontali gialle, nere e bianche; pellicola di fissaggio superiore. Pasta bianca finissima, sp. cm.0,35, diam.cm.23. Dei cinque pezzi che se ne sono rinvenuti, uno non proviene dallo strato (I4).
- I54)-Id, banda bruna e fascia ondulata arancione, pellicola di pasta bianca fina, sp. cm.2,8, diam.cm.15.
- I55)-FrammId., vernice a strisce orizzontali gialle, e rossobrune e nere su fondo bianco; pellicola di fissaggio superiore. Pasta bianca finissima, sp.cm.0,3, diam.cm.cm.23.
- I56)-Id., vernice a strisce orizzontali giallo su bianco ed altri motivi, pasta bianca finissima, sp.ø745, diam.cm.20.

La ceramica grezza presentava impasti color arancione, grigio-scuro, rame, di spessore variabile tra i cm.0,3 ed i 0,9, e paste fine bianche spesse cm.0,4-0,6, tra cui 25 frammenti di un grande vaso sp. 0,45 cm. Inoltre:

I57)-Orlo d'impasto color rame, diam.cm.23.

I4)-Dei cinque pezzi che se ne sono trovati, uno proviene non da qui, ma dallo strato inferiore IVa.

- I58)-Orlo, pasta fine, arancione, diam.c.cm.I6.  
 I59)-Orlo d'impasto, marrone, diam. cm.I4.  
 I60)-Id., rame, diam. cm. 26.  
 I61)-Id; biancastro, diam. grossm. cm.I9.  
 I62)-Orlo di grande recipiente, impasto raffinato bianco-rosato, diam. cm. 52 iteramente conservato in 13 pezzi eccetto un arco di 30 cm.Diversi pezzi presentano per la ricottura colorazioni e timbri diversi ( bruno, grigio, violetto).  
 A questo stesso vaso è forse pertinente il fondo accostatogli, di 19 cm. di diam., per identità di pasta e cottura.  
 I63)-Orlo di brocca, pasta fine arancione acceso, in 12 pezzi.  
 I64)-Orlo identico al precedente, ma di formato diverso, in 8 pezzi (I5).  
 I65)-Orlo di recipiente , pasta fina giallognola.  
 I66)-Bacile inpasta rosata( otto 8 pezzi).  
 I67)-Orlo d'impasto, arancione, diam. cm. 23.  
 I68)-Id., rame, bruciato fulligine all'esterno; diam. cm.I0.  
 I69)-Id., nerastro, diam. grossm. cm.I9.  
 I70)-Orlo di tazza in pasta bianca, fina; Traccia superiore di manico verticale. Diam. cm.I3.  
 I71)-Orlo d'impasto, rame, diam. cm.I4.  
 I72)-Id;., grigio scuro, diam. grossm. cm.20.  
 I73)-Id., grigiognolo, diam. c.cm.I7.  
 I74)-Brocca d'impasto, arancione.  
 I75)-Tazza d'impasto, rame o nera.  
 I76)-Orlo d'impasto, rame, diam. cm.I3.  
 I77)-Id., rame e nero, diam.cm. I3.  
 I78)-Id., bruno e nerastro, diam.cm.I8.  
 I79)-Id., rame e nerastro, diam.cm.I7.  
 I80)-223)-Parte superiore di recipiente, impasto bruno-rossastro, diam.cm.I8.

I5)-Un pezzo di questo vaso è stato trovato nello strato inferiore, IVa.

- 181)-Vase in pasta granulata depurata, giallina, diam. cm.27.
- 182)-Orlo d'impasto nerastro, diam.c.cm. 24.
- 183)-Id., bruno-nerastro, incavo superiore per coperchio, diam. c.cm.16
- 184)-Bocca stretta in pasta fine, bianca.
- 185)-Large ventre decorato a cordone orizzontale, pasta fina, giallina;  
diam. grossm. cm. 50.  
Forse allo stesso recipiente appartiene l'altro allegato, di grossm.  
45 cm. di diam.
- 186)-Fondo d'impasto arancio-marrone, diam. cm.9.
- 187)-Id., rame-arancio.
- 188)-Fondo in pasta fina, arancione acceso, diam. cm.6.
- 189)-Fondo d'impasto, rame, diam. cm.11.
- 190)- Id., rame, .In bruno i pezzi ricotti.
- 191)-Id.; aranciognolo, diam. cm.8.
- 192)-Id., diam. cm.21. In grigio i pezzi ricotti.
- 193)-Id., diam.13.
- 194)-Id., rame.
- 195)-Id.; bruno, diam. cm.29.
- 196)-Id.; rame, diam. cm.7.
- 197)-Id., terra di bruno rossastro.
- 198)-Id., rame.
- 199)-Fondo di brocchetta, pasta fina, giallina.
- 200)-Tazza d'impasto, bruno arancione, diam.cm.8.
- 201)-Fondo di tazza grigio-giallastra, diam. cm.9.
- 202)-Id., diam. indetterm.
- 203)-Fondo di tazza, impasto bruno, diam. cm.9.
- 204)-Id., rossastro, diam. cm.9.
- 205)-Manico tubolare, pasta giallina, granulata depurata.
- 206)-Manico d'impasto, rame.
- 207)-Id., giallino.
- 208)-Peso da telaio rettangolare (5,6 x 8,8 x 3,1), pasta color rame,

X inciso sulla faccia frontale e quella superiore.

209)-Pilastro di sostegno, probabilmente per grossa ceramica, integro.

Impasto arancio-bruno.

210)-Id., mutilo.

Sul retro del secondo muraglione ciclopico, come ho già accennato, a I,4 m. sotto il piano di campagna, si trovava un piano di calpestio, lo stesso su cui trovavano piano di posa la massa ~~di~~ di cotti ora descritta ed i muretti calcarei. Il piano era dato unicamente da terra battuta e su di essa era ben riconoscibile, per tutti i riquadri da B<sup>I</sup> a B<sup>3</sup>, uno strato di cenere e legni fossilizzati, mischiati in alcuni punti a breccia calcificata.

Su questo piano giacevano il seguente materiale ceramico: Tegolame diverso da quello dello strato superiore, generalmente d'impasto rossastro, pesante, compatto (fig. ). Frammenti di grossa ceramica in pasta biancastra; rosata (sp. 0,5, diam. 32 cm.); rame (sp. 0,7-1,0 cm.). Inoltre <sup>da B<sup>4</sup></sup> frammenti di bucchero ~~di~~ (sp. 211)-o? 0,3-0,6 cm.) ~~di~~ e:

211)-Manico di bucchero (B<sup>4</sup>).

212)-Tazza d'impasto, nerastro e bruno-rossastro (B<sup>3</sup>) (cfr. n. 175).

213)-Orlo d'impasto bruno-scuro e nerastro, diam. grossm. cm. 35 (B<sup>3</sup>).

214)-Fondo d'impasto arancione, diam. cm. 0,85 (B<sup>4</sup>).

Il terreno sottostante a questo battuto si presentava formato da <sup>due</sup> successivi scarichi di terra, giacenti su un banco di blocchi e frantumazioni calcaree. Lo scarico superiore (IVa), che dal muretto a monte del riquadro B<sup>2</sup> scende alla spalla del muraglione ciclopico fino a m. 2,55 sotto il piano di campagna era dato da terra argillosa, a cui si mischiava tegolame frantumato e consunto, d'impasto color rame, nerastro, arancione, o, particolarmente nel riquadro B<sup>I</sup>, in pasta bianca e rosata corrispondente a quello dello strato superiore. Anche la ceramica presentava per lo più pezzi propri della massa ricotta superiore, oltre a diversi frammenti di bucchero:

215)-Orlo di bucchero (B<sup>2</sup>).

216)-Id. (B<sup>2</sup>).

217)-Piede di bucchero (B<sup>2</sup>).  
vaso chiuso,

218)-Fr. di ceramica italo-geometrica a bande scure e pellicola di fissaggio superiore, pasta bianca fina, sp. cm. 0,3 (B<sup>2</sup>). Di questo stesso vaso, senza più la vernice, ne sono trovati diversi altri pezzi.

- 219)-FRFR. di ceramica italo-geometrica pertinente allo stesso vaso I55 già trovato nella massa di cotti dello strato superiore (B<sup>I</sup>).
- 220)-Orlo di tazza campana a vernice nera lucentissima, pasta grigia, diam. cm.15 (B<sup>I</sup>).
- 221)-Orlo di ceramica campana, orlo interno a banda nera, pasta bianca(B<sup>I</sup>).
- 222)-Orlo di tazza campana a vernice nera opaca, pasta rosata, diam.cm. cm.17(B<sup>I</sup>).
- 223)-Orlo di tazza campana a vernice nera, pasta rosata, diam.17 cm. (B<sup>I</sup>).
- 224)-Orlo di kylix, vernice nera, a macchie brune nell'interno; pasta rosata; diam.cm.10 (B<sup>I</sup>).
- 225)- Orlo a vernice nera, pasta bianca opaca(B<sup>I</sup>).
- 226)-Orlo campana a vernice nera, pasta rosata, diam.cm.3,8 (B<sup>I</sup>).
- 227)-Orlo a vernice nera, pasta bianca (B<sup>I</sup>).
- 228)-Orlo di tazza campana a vernice nera opaca, pasta grigia, diam.cm. 16 (B<sup>I</sup>).
- 229)-Fondo di tazza a vernice esterna verde-nera, interno del piede rosso, interno della tazza violetto(?). Pellicola di fissaggio all'esterno (B<sup>2</sup>).
- 230)-Fondo di tazza campana a vernice nero-opaca, pasta grigia(B<sup>I</sup>).

Altri frammenti di tazze campane a vernice nera avevano pasta grigia e sp. variabile da 0,2 a 0,5 cm. La ceramica grezza presentava numerosi grossi pezzi in pasta biancastra (sp.0,2-0,7 cm.) e ceramica d'impasto color arancione, rame o nerastro(sp.cm.0,3-1,0). inoltre:

- 231-233)-Orli d'impasto, color rame(B<sup>2</sup>).
- 234)232)-Id.(B<sup>2</sup>)-Orlo in pasta bianca, fina(B<sup>2</sup>).
- 235)-Orlo d'impasto, nero e rossastro(B<sup>2</sup>).
- 236)-Orlo d'impasto rame nerastro (B<sup>2</sup>).
- 237)-Orlo in pasta bianca e fina (B<sup>2</sup>).
- 238)-239)-Orli d'impasto rame (B<sup>2</sup>).
- 240)-Orlo in pasta bianca (B<sup>2</sup>):
- 241)-Orlo d'impasto, rame (B<sup>2</sup>

- 242)-Orlo d'impasto nerastro, diam. c.cm.29(B<sup>2</sup>).
- 243)-Orlo in pasta grigia, diam.c.cm.26(B<sup>I</sup>).
- 244)-Orlo d'impasto bruno-scuro, diam.cm.7 (B<sup>I</sup>).
- 245)-Collo del vaso I64, già trovato nella massa di cotti dello strato soprastante (B<sup>I</sup>).
- 246)-Orlo di pasta granulare, fina, biancastra, diam.c.cm.I7 (B<sup>I</sup>).
- 247)-Orlo d'impasto rame, diam.c.cm.28(B<sup>I</sup>).
- 248)-Orlo d'impasto arancione, diam.c.cm.I4 (B<sup>I</sup>).
- 249)-Fondo in pasta bianca fina (B<sup>2</sup>).
- 250)-Fondo d'impasto bruno, diam. grossm. cm.7 (B<sup>2</sup>).
- 251)-Id., nero-bruno e rame, diam.cm.I6 (B<sup>2</sup>).
- 252)-Id., biancastro, diam.c.cm.I4 (B<sup>I</sup>).
- 253)-Manico tubolare d'anfora, impasto rosato (B<sup>2</sup>).
- 254)-340Manici d'anfora, tubolari, impasto bruno; probabilmente appartenenti alla medesima presa(B<sup>2</sup>).
- 255)-Manico d'anfora, tubolare, pasta rosata (B<sup>I</sup>).

Dallo scarico inferiore IVb, in terra nera ~~più~~ più morbida, proveniva materiale quantomai sbriciolato e consunto. ~~I~~ I frammenti di tegole erano d'impasto rame, rossastro, biancastro, e si rinveniva un unico listello ( fig. ). Della ceramica, oltre la grezza, ~~si rinvenivano~~ tre pezzetti di campana a vernice nero-opaca ~~(sp.0,3,0,4,0,5)~~, in pasta chiara (sp.0,3) o grigia in pasta cinerea (sp.0,6). Numerosi i frammenti di bucchero, estremamente piccoli e consumati e sparpagliati in tutto il riempimento, di spessore variabile dai 0,3 ai 0,7 cm. Le sagome riconoscibili erano le seguenti:

- 256)-Orlo di bucchero (B<sup>I</sup>).
- 257)-Orlo di bucchero, diam. grossm. cm.23 (B<sup>I</sup>).
- 258)-Orlo di bucchero, diam. grossm.cm.0,4 (B<sup>I</sup>).
- 259)-Orlo di bucchero, diam. grossm.cm.25(B<sup>6</sup>).
- 260)-Orlo di bucchero, diam. grossm.cm.I9,7 (B<sup>6</sup>).
- 261)-Large orlo di bucchero (B<sup>4</sup>).
- 262)-Manico a nastro di bucchero, sp.cm.0,7-0,5(B<sup>I</sup>).
- 263)-Id., sp.cm.2,2-2,8 (B<sup>I</sup>). Id., cm.0,6 per 2(B<sup>3</sup>).
- 264)-Manico di bucchero, cm.0,6 per 2

Tra l'altro veniva poi trovata una zanna di cinghiale e:

265)-Targhetta di bronzo, sp. cm. 0,09 ( $B^2$ ).

Tra la ceramica grezza, oltre frantumi in pasta bianca, ~~si (1,0,1)~~ giallina o rosata fina (sp. cm. 0,2-0,65); o d'impasto color rame o nero-grigiastro (sp. 0,3-4,2), avevano forma i seguenti frammenti:

266)-Orlo in pasta gialla fina, diam. grossm. cm. 19 ( $B^I$ ).

267)-Id., diam. grossm. cm. c. cm. 20 ( $B^I$ ).

268)-Id., diam. cm. 18 ( $B^I$ ).

269)-Orlo d'impasto, biancastro, diam. grossm. cm. 23 ( $B^I$ ).

270)-Fondo d'impasto, rame, diam. cm. 10 ( $B^I$ ).

271)-Id., biancastro e rame, diam. cm. 10 ( $B^6$ ).

272)-Fondo d'impasto d'impasto, rame, diam. cm. 9 ( $B^3$ ).

273)-Id., diam. cm. 0,7 ( $B^3$ ).

274)-Manico d'impasto arancio-chiaro ( $B^I$ ).

275)-Id.;., impasto rosato ( $B^I$ ).

Al disotto degli scarichi del banco IV si trovava poi un banco di scaglie e pietre calcaree, disposto in continuità immediatamente al disopra dell'affiorare sul terreno vergine delle masse calcaree della montagna, così da costituire ~~un~~ un piano ed uno scivolo continuo al disopra dell'accidentalità di quelle.

Sul piano superficiale tale banco si presentava in blocchetti tenacemente impastati con terra argillosa ed ove esso raggiungeva maggior spessore, formato da pietre anche di notevoli dimensioni (cm. 1 x 0,9 x 0,2), most<sup>za</sup>va ancora completamente vuoti gli interstizi. (Su tale scarico, evidentemente usato come piano di calpestio, giacevano pezzi di tegolame d'impasto rossobruno, rame acceso, arancione, grossi, duri e pesanti; un pezzetto di bucchero (sp. cm. 0,5); un manico tubolare verniciato in rosso-bruno (diam. cm. 2,1); due orli d'impasto color rame (sp. 0,5; 0,8); inoltre:

276)-Manico a nastro di bucchero ( $B^I$ ).

277)-Orlo d'impasto color rame, diam. cm. 10 ( $B^3$ ).

Nel riquadro  $B^3$ , al disotto del banco di pietre, prima del terreno vergine, era uno strato di terra di riporto, formato in una sacca aperta tra le rocce della montagna: superiormente questa terra presentava un piano battu-

te su cui giaceva numeroso cocciame: 78 frantumi di un grosso vaso in pasta fina bianca-giallina, sp.0,4-0,7; tegolame d'impasto pesante, mal cotto, color rame o rossastro. Inoltre:

278)-Orlo di tazza campana, vernice grigia, pasta cinerea.

279)-Orlo di grande vaso d'impasto ~~curato~~, color arancio-bruno. Un frammento di ventre appartenente forse allo stesso vaso presentava uno sp. di cm.0,8.

280)-Fondo d'impasto bruno, pessima pasta e pessima cottura.

281)-Fondo bruno-nerastro, diam. cm.10.

282)-Manico tubolare, pasta rosata.

283)-Manico ~~in~~ tubolare, impasto rosato.

Al disotto del piano battuto il terreno conteneva pezzi di tegole identiche a quelle su indicate, oltre a pezzi in pasta gialla e rosata, ed un frammentino di ceramica campana a vernice grigia, con pasta cinerea.

A conclusione possiamo ritenere che la costruzione del grande terrazzamento sia stata un'opera del tutto omogenea, ideata ed eseguita con un preciso piano unitario: la montagna non <sup>sembra</sup> presenta, <sup>za</sup> prima dell'inizio di questi lavori, traccia di fasi costruttive precedenti e la scarpata naturale doveva allora presentarsi allo stato vergine, accidentata dalle rocce in declivio, consumate, come si vede ancora oggi attorno nelle zone ~~non~~ non interrate, dagli agenti modellatori delle glaciazioni quaternarie (A-B, strato VII).

È su questo terreno naturale che, tra le sacche aperte tra le rocce naturali, troviamo un primo riparto di terra ed un primo piano di calpestio (B<sup>3</sup> ~~VI~~ VI), in cui la documentazione ceramica è identica a quella delle fasi di fabbrica superiore, e particolarmente della massa di cotti di B<sup>I</sup> III ~~(I6)~~ (I6).

Poi troviamo lo strato di breccia e rocce calcaree (B, V), scaricato al disopra dell'accidentalità rocciosa della montagna, su cui si svolge un'opera di calpestio, particolarmente nella parte piana ~~alla~~ a ridosso del secondo muraglione, allora iniziata colla messa in opera dei primi blocchi di fondo: possiamo infatti ritenere che tale banco di scarti calcarei appartenga alla fase d'inizio dei lavori ed al piano di lavorazione del secondo muro ciclopico e del suo asse ortogonale verso monte; col formarsi dell'originario piano di fabbrica nel lavoro di trasporto, scarico, scelta e sbracciamento dei massi da costruzione.

L'alzato <sup>a?</sup> del secondo muraglione è poi condotto <sup>a?</sup> proporzionalmente all'interro di spalla: ~~il riempimento B IV avviene con riparto di terra proveniente, come è documentato dalla presenza numerosa di frammenti di bucciere, da una zona abitata in un periodo più antico, di quello in cui si svolgevano tali lavori di costruzione, la cui vita è documentata dalla~~

Coll'alzarsi dell'interro B IV e del muraglione corrispondente, questo, concepito fin dall'inizio non con funzioni di muro a vista, ma come fondazione da interrarsi, e perciò grossolanamente eseguita, subisce ora facili sbracciamenti a valle, così che si attua un primo scarico di terra sulla sua fronte (A, IVd).

Alzandosi poi ancora l'interro alle spalle del secondo muraglione ed

in corrispondenza il muraglione stesso, si raggiunge il piano omogeneo di B IV, in cui l'ultimo riempimento IVa documenta una ceramica molto più recente, propria della vita che troveremo corrispondere al disopra di questo stesso piano battuto. Ora è da ritenere che venga raggiunto, dalla fronte del secondo muraglione, lo scarico antistante A IV, che raggiunge per notevole altezza la spalla del primo muraglione ciclopico: la costruzione di quest'ultimo infatti, in cui è da notare la scelta del materiale e della disposizione in opera dei blocchi, deve aver seguito immediatamente quella del secondo. Si vede infatti come il piano di lavorazione A IV<sup>f</sup> doveva essere stato già ben superato in occasione del nuovo scarico A IVc e così essere ulteriormente alzato in corrispondenza dell'interro A IVa.

E' da notare a questo punto la coincidenza di natura nel materiale di scarico delle fosse A e B IV: in entrambi gli interri si mescola materiale arcaico ed in entrambi ~~rimascola~~ pure la ceramica più recente, propria di quella che ha lasciato ~~l'attività~~ <sup>al</sup> sul piano B IVa (cioè, come vedremo, la ceramica di B<sup>I</sup> III). Solo che lo scarico B IVb, ~~probabilmente seguito~~ ~~di~~ ~~stessa~~, ha solo occasionalmente avuto mescolata la ceramica più recente: Negli altri scarichi invece, A IV e B IVa, questa è molto più frequente, ~~denunciando così una~~ ~~attività~~ ~~corrispondentemente più lunga~~. Particolarmente la terra del riempimento B IVa, ove addirittura si trovano gli stessi pezzi usati per la costruzione di B<sup>I</sup> III, denuncia rimescolamenti e depositi diversi.

Attuato a questo punto il piano di calpestio B IVa ~~coltorenti~~, su di esso si deve essere attuato, almeno in questo luogo, un momento di pausa nell'opera di alzato delle mura e degli interri, momento in cui si svolge l'attività di quella costruzione, B<sup>I</sup> III, che resta per noi un'incognita nella forma e nelle funzioni. Questa comunque, colla sua massa cementata al fuoco, le calcificazioni delle calcari, la terra bruciata ed i residui di legna del piano battuto, documenta la presenza e l'attività di alte temperature. Nonostante però che esso resti per noi sconosciuto, di fondamentale importanza ~~resta~~ il materiale fittile che ~~esso ha costituito~~ tale costruzione ha restituito, per l'associazione cronologicamente omogenea che esso viene ad offrire di tanto materiale in un preciso momento storico: per la

ceramica campana, i genucilia, l'italo-geometrica, la ceramica grezza ed anche per il tegolame.

Colla ripresa dell'alzato del piano di terrazzamento, cessa l'attività della costruzione B<sup>I</sup> III, che anzi viene distrutta probabilmente in occasione dei lavori di fabbrica. A questo punto è da notare, anche per sottolineare questa pausa dei lavori, la specie di materiale che si riscontra negli interri superiori: è assente ormai il bucchero ed il materiale ceramico più recente già riscontrato negli strati inferiori è esclusiva nei nuovi interri A III e B II.

Ora si compie il piano definitivo dell'opera: man mano coll'interre, in B vengono alzate le fondazioni degli edifici propri del terrazzamento, viene steso il rispettivo piano di calpestio in breccia (B IIb).

Il banco di tegolame, ceramica ed altro ~~materiali~~ materiale che giace su di esso documenta l'opera compiuta e la vita definitiva del terrazzamento nell'urbanistica della città antica.

Per la cronologia di fabbrica di un tale complesso, resta per noi di fondamentale importanza la documentazione fornitaci dalla ceramica, in particolare, come vero indice di misura e raffronto, quella dell'ammasso B<sup>I</sup> III. Colla ceramica campana, della tipologia più antica, speciale riguardo riveste la presenza dei genucilia, documentati nella fase d'interro (B<sup>I</sup> III) e, nelle forme seriori, nell'impianto abitato finale: il tutto va perciò inquadrato tra la seconda metà del IV secolo e la prima metà del III a.C. (I7).

Penso perciò che si possa inquadrare la costruzione di tale impianto urbanistico alla seconda metà del IV secolo e la sua ultimazione nella prima metà del secolo seguente.

Riguardo la sistemazione urbanistica del complesso e la sua tecnica costruttiva sono poi da fare alcune altre osservazioni: il secondo muraglione ciclopico, come abbiamo visto costruito assieme al primo ed ~~in un sistema~~ sotterraneo, in modo tale da in funzione di fondazione tale da esercitare interrato la sua funzione, non può nemmeno aver avuto lo scopo di essere

la controscarpa e la difesa del primo muraglione dalla spinta delle terre del riempimento: infatti la pressione esercitata da queste alle sue spalle vengono direttamente ~~immediatamente~~ proiettate sul terreno antistante, e quindi dal secondo al primo muraglione. E' invece da ritenersi che esso costituisca propriamente la fondazione del complesso monumentale progettato sulla piazza, e allo scopo di scaricare verticalmente i gravi superiori, secondo principi d'ingegneria per altro assai documentati nelle città antiche di tecnica analoga: nell'acropoli di Segni, di Cori, di Norba, tanto per fare alcuni esempi tra i più vicini ed evidenti.

Analogamente è da notare come i primi due filari di blocchi <sup>di facciata</sup> del secondo muraglione ciclopico siano, a differenza delle facce dei blocchi inferiori, consumati nelle superfici: indice che essi rimasero a lungo scoperti. E' da ritenere perciò che ad essi corrispondesse il gradino di rialzamento più interno rispetto al piano di camminamento della fronte del muraglione, questo a livello della apertura delle tombe a cappuccina riscontrate per l'età ~~romana~~ tardo-repubblicana od imperiale.

Queste infatti sono da porre in relazione con la presenza di una villa che sembra esistere sulla zona centro-occidentale del terrazzo e di cui fanno forse parte il rivestimento in opera cementizia che si trova sulla fronte del terrazzamento ~~verso~~ in quella zona (I8) ed un cunicolo d'acquedotto in tecnica analoga che scende al terrazzo dalla sommità della montagna (I9).

1 gawio

Durante lo scavo è stato poi anche condotto un saggio di ricerca geoelettrica su tutto il piano del terrazzamento, allo scopo di rendersi conto delle possibilità di utilizzazione di tali strumenti su questo genere di terreno nella ricerca di eventuali strutture sepolte.

Dai risultati della ricerca; condotta per la profondità di un metro, ed e

I8) ~~18~~ Ashby, cit., p.99.

I9) ~~19~~ Il cunicolo parte dalla cisterna già segnalata dall'Ashby, cit., pp. 96, 99, e si dirige poco ad ovest dal centro del terrazzo, ove i contadini affermano d'essersi imbattuti in passato, nei lavori agricoli, in mosaici policromi di vari colori. In riferimento a ciò mi è stata mostrata una moneta d'argento ed un'altra di bronzo, quest'ultima di Filippo l'Arabo.

ed esposta nella fig. , è da notare come verso lo spigolo sud-orientale gli strumenti abbiano effettivamente "sentito", con intensità variabile dalle 4 alle 6 unità, la presenza dei muri a pettine, ortogonali al secondo muraglione ciclopico, che poi sono stati effettivamente trovati. I quadri di intensità maggiore sono invece ~~probabilmente~~ da riferire all'affiorare delle masse rocciose della montagna, come indica il più attento esame condotto a diverse quote di profondità nella zona occidentale (nel riquadro nel disegno), ove appare, dalle curve di livello segnate, l'affiorare di una massa calcarea.

Un tal genere di ricerca sembra perciò che possa essere utilizzata con valore esplorativo in posizioni su cui già si abbiano sicure indicatrici.

#### RICERCA GEOELETRICA DELLA NECROPOLI

A sud-est della città si estende un'ampia sella, attraverso cui la città, come è stato già detto, si collega ai monti Lepini e, attraverso questi, a Segni ed a Cori.

Qui confluiscono le due strade urbane, uscenti dalla porta meridionale e da quella orientale; inoltre sale dalla via Latina antica un'ampia strada terrazzata, che collegandosi alle due predette si dirige verso l'interno montagnoso: su di un poggio dominante questa sella, affrontato alla città, sorgono i ruderi di un vasto complesso, costituito da muri a secco di opera ciclopica disposti su di una serie di terrazzamenti facenti capo ad un insieme superiore. Le fabbriche visibili sulla cima, la ceramica che sembra di tipo arcaico o comunque di alta antichità, fanno supporre su questa posizione l'esistenza di un santuario, nel cui promettente ambito sarebbe quantomai interessante condurre uno scavo.

Tra questo presunto santuario e la città, sulla conca della sella montana, è stata condotta la ricerca geoelettrica per cercare di identificare il sito della necropoli.

Sono stati esplorati in questo modo  $2 \cdot 200 \text{ m}^2$ , distribuiti nei lotti catastali dei f.36 e 48 di Ardena, loc. Casatonic ( f.47, n.30, 65; f.36, n.65, 41<sup>+</sup>, 42<sup>+</sup>, 54<sup>+</sup>); la ricerca è stata condotta per la profondità di un metro.

Dai racconti dei contadini risulta che nel lotto 36 fi.65 sono state trovate in passato diverse tombe: la notizia è attendibile, in quanto è stata convalidata dall'uniformità delle più e diverse fonti della notizia.

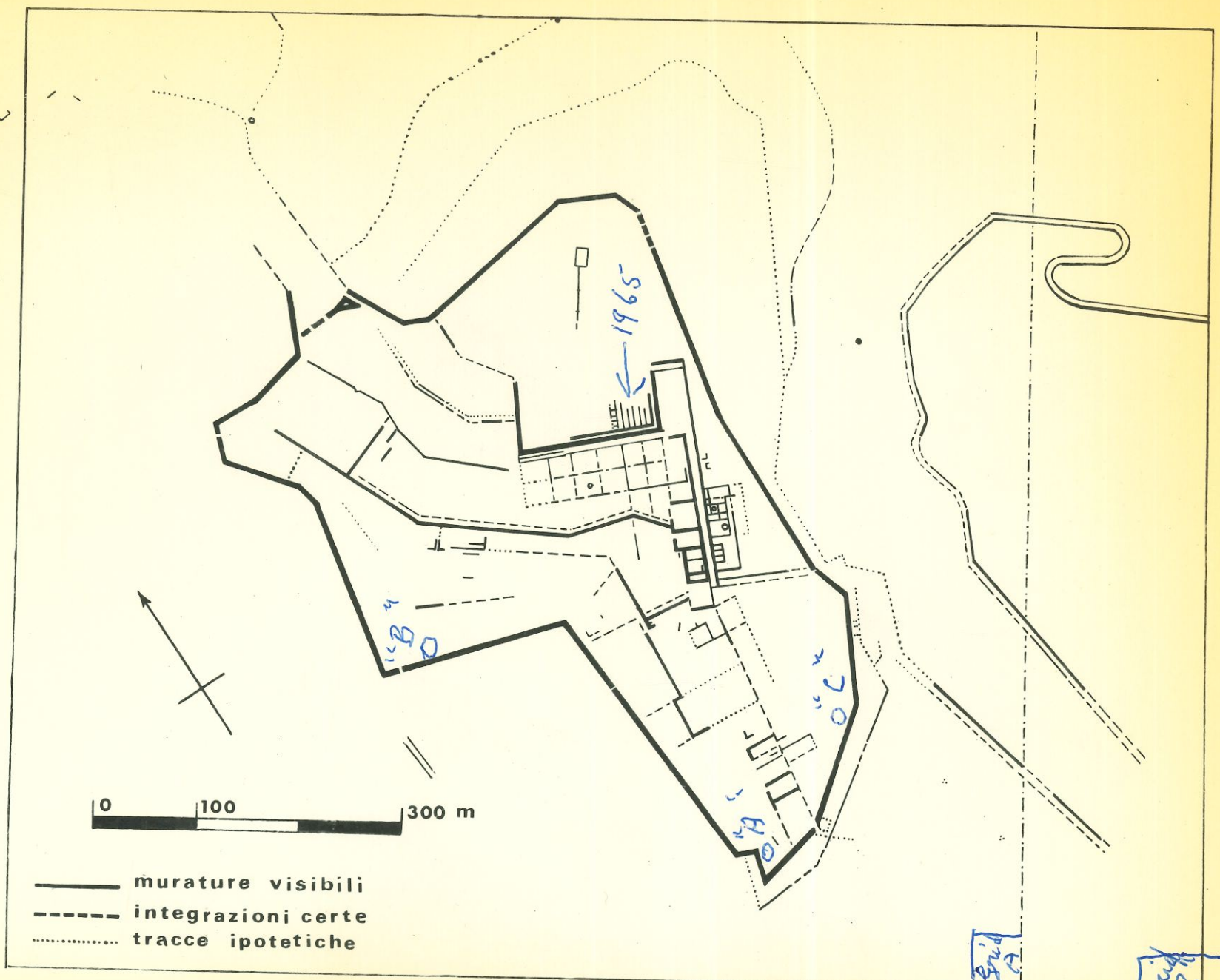
Inoltre risulta che sull'asse dello spartiacque del f.36, fi.42-54, all'altezza del fontanile ivi esistente, sia stato rinvenuta una lunga fistula plumbea, andata tutta poi perduta.

Dalla posizione topografica di territorio, risulta che su questo stesso asse passino due strade pressochè parallele, dirette dalla città l'una a Segni, l'altra a Cori e Roccamassima.

Data la felice posizione topografica, la dorsale montana, le due vie, il santuario, la ricerca della necropoli in questo sito è uspicabile.

Dai racconti dei contadini tali tombe risulterebbero costruite in lastre calcaree naturalmente parallelepipedo o poco lavorate a mazza, formanti fosse singole o camere multiple, per sepolture comuni, che mi sono state descritte quadrate di 4 metri per 4.

Lorenzo Quilici



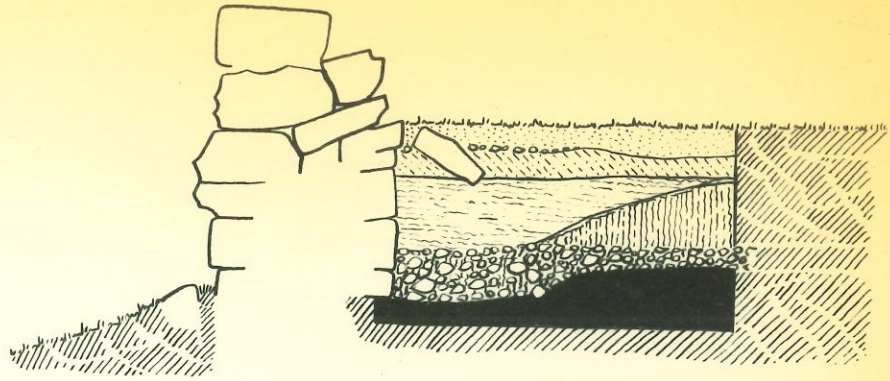
0 100 300 m

- murature visibili
- - - integrazioni certe
- ..... tracce ipotetiche

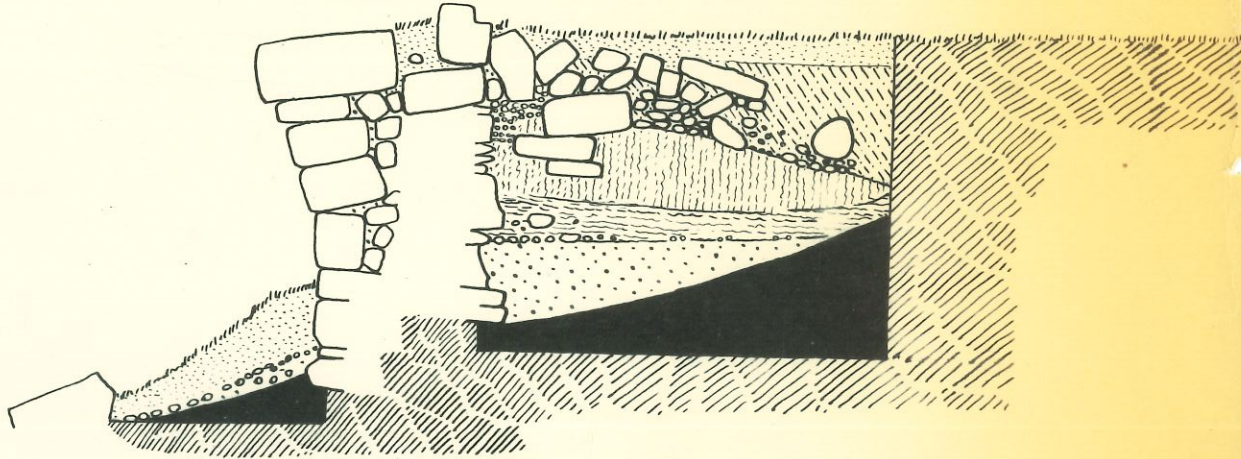
Sud A

Sud B

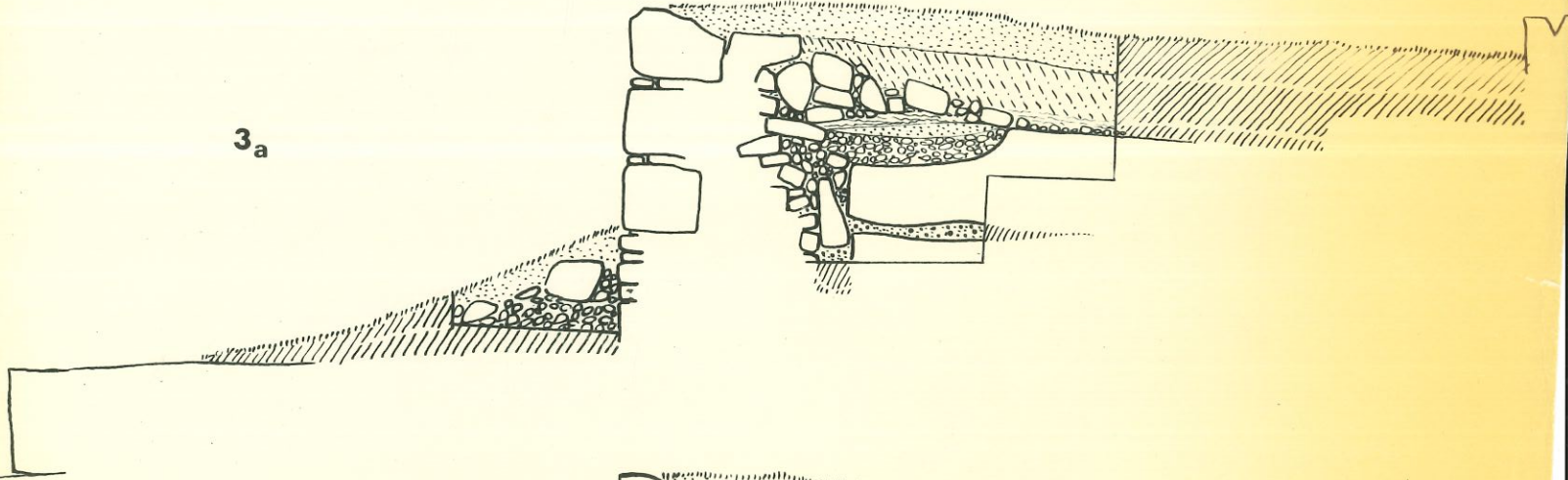
1



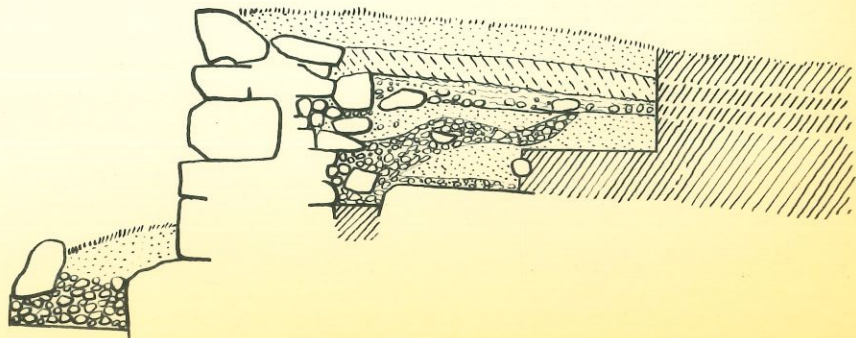
2



3a



3b



0 1 3 m.

MASCA  
Projects

PRINTS: ARTENA ITALY



L'ACZQOLI







LA CIVITA : ZAMBA PEZ L'ACZOPOLI





TZIU CA 2  
SITUAZIONE di CROCCO



SEZIONE DELLA TRINCA 2



[NO TITLE]







[NO TITLE]







LE MUZZA ALLA TRIVICCA







[NO TITLE]







LE MUZA ALLA TZIMCCA 3





FRONTE INTERNA DELLE MUZA ALLA

TZIUCEA

3



TZIUCEA Z: FZOLTE INTEZNA  
DELE MUZA





LA CIVITA, VISTA DA SUD



LE MUZZA SULLA POSIZIONE DELLA  
FENICEA 2





PAUZZAMICA DELLA CITTA' BASSA

